

Economia & Imprese

Socio cinese per Vinitaly Export record in Asia

JOINT VENTURE

L'accordo preliminare è già sottoscritto, in tempi brevi sarà definito il closing

La joint fieristica cinese è diretta a creare un evento stabile per il made in Italy

Giorgio dell'Orefice

Un partner fieristico cinese per realizzare una manifestazione sul vino che diventi anche una piattaforma stabile per il made in Italy in Cina. L'accordo preliminare è già stato sottoscritto dalle parti e in tempi brevi dovrebbe essere definito il closing di un'operazione che con ogni probabilità sarà annunciata ufficialmente nel corso del prossimo Vinitaly (a Verona dal 7 al 10 aprile prossimi).

La joint fieristica cinese proprio perché diretta a creare un evento stabile rappresenta la conclusione di un percorso di internazionalizzazione che Vinitaly ha avviato circa 20 anni fa e che ha portato Veronafiere a organizzare nel solo 2018 40 eventi promozionali in giro per il mondo.

È quanto è trapelato ieri a Roma, a margine della presentazione della 53esima edizione di Vinitaly, la manifestazione clou del vino italiano che quest'anno nonostante il nuovo record di superficie espositiva dedicata (oltre 99mila metri quadri) risulta sold out per gli espositori già dallo scorso novembre. Saranno infatti 4.600 le cantine presenti (130 in più rispetto allo scorso anno) provenienti da 35 paesi e con 16mila etichette in degustazione.

D'altro canto argomento forte dell'edizione di quest'anno saranno ancora una volta i mercati internazionali con particolare riferimento all'area asiatica. Il vino italiano, che

già da qualche anno è per il 50% commercializzato all'estero, tuttavia, pur in un trend di vendite all'estero che resta positivo (+3,3% nel 2018 a quota 6,2 miliardi di euro) negli ultimi anni sta registrando qualche segnale di rallentamento su alcuni mercati tradizionali (come il primo sbocco, quello Usa, ma anche causa Brexit nel Regno Unito) senza contemporaneamente mettere a segno progressi significativi nelle nuove aree di consumo. «Nel 2018 l'Asia orientale e cioè Cina, Giappone, Hong Kong e Corea del Sud - ha spiegato il responsabile di Nomisma-Wine Monitor, Denis Pantini - ha importato vino da tutto il mondo per 6,45 miliardi di euro e ormai 'vede' la principale area extra Ue di import, ovvero il Nord America, che acquista vino per

6,9 miliardi. Tuttavia mentre siamo saldamente ai vertici come fornitori del Nord America, nell'Asia Orientale nonostante i progressi degli ultimi anni siamo ancora fermi a una quota di mercato del 6,5% contro il 50,2% della Francia e preceduti da Australia (15,9%) e Cile (8,9%). Questi ultimi paesi ci precedono anche grazie ad accordi commerciali che garantiscono loro migliori condizioni di accesso al mercato. Dobbiamo lavorare sul fronte negoziale e mettere a punto una terapia d'urto sul piano promozionale. Solo così possiamo compiere un salto di qualità».

E alcune indicazioni significative sono venute anche dai volumi rilevati da Wine Monitor: nel 2018 in Cina l'area di Bordeaux ha esportato 55 milioni di bottiglie, un oceano di vino se confrontato ai 2,3 milioni dell'intera Toscana, gli 1,6 milioni del Veneto (fenomeno Prosecco compreso) e al milione e 100mila bottiglie del Piemonte. «Dobbiamo recuperare terreno e dobbiamo farlo rapidamente - ha commentato il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese - In particolare in Asia dove si registrano 400 milioni di millennials, un enorme potenziale in termini di consumi futuri, non possiamo restare ancorati a una quota di mercato del 6,5%».

I NUMERI

53^a

Edizione Vinitaly

L'edizione 2019 è la 53esima del Vinitaly. La prima manifestazione si tenne il 22 e 23 settembre del 1967 a Verona col titolo Le Giornate del Vino Italiano

4.600

Gli espositori

Tanti gli espositori, provenienti da 35 paesi. Anche qui si tratta di un nuovo record perché ci sono 130 new entry rispetto allo scorso anno.

16.000

Le etichette in catalogo

Tutte le info su vini e aziende produttrici sono riportate su una directory consultabile online tradotta in 9 lingue e che nei giorni a ridosso dell'evento registra oltre un milione di pagine consultate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asia. Nell'Asia Orientale nonostante i progressi degli ultimi anni siamo ancora fermi a una quota di mercato del 6,5% contro il 50,2% della Francia

COLDIRETTI

«Più protezione per le Pmi del vino»

Prandini: le nostre critiche sono legate al livello di protezione garantito

In Brasile il vino italiano paga un dazio di circa il 27% sul valore del prodotto contro la tariffa zero dei competitor di area Mercosur Cile e Argentina.

In Cina in assenza di accordi è sopravanzato in termini di quota di mercato sempre dal Cile e dall'Australia che invece vantano accordi commerciali con Pechino.

È quindi evidente che la strada dei negoziati è molto importante per il commercio internazionale per il vino made in Italy. E se ne sta rendendo conto anche una importante organizzazione che in passato non ha risparmiato dure critiche al Ceta e allo Jfta le due intese commerciali che Bruxelles ha stretto rispettivamente con Ca-

nada e Giappone.

«Noi non siamo aprioristicamente contrari agli accordi internazionali - ha spiegato a margine della presentazione di Vinitaly il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - Le nostre critiche sono legate al livello di protezione garantito ai prodotti di qualità italiani, alle denominazioni d'origine. Un livello troppo basso per quanto riguarda Ceta e Jfta, ma siamo fiduciosi che qualcosa possa cambiare».

Prandini pensa soprattutto a un precedente: l'accordo commerciale col Canada del 2003 che ha garantito protezione a tutti i vini Docg italiani. «Quel tipo di intesa - ha aggiunto Prandini - non è stata estesa anche agli altri prodotti alimentari Dop e Igp, ma è rimasta limitata al solo vino. Noi invece chiediamo con forza una tutela allargata perché riteniamo che le imprese vadano accompagnate

CALENDARIO

In tutto il mondo

Cina, Stati Uniti ma anche Messico e Thailandia senza tralasciare Russia e naturalmente Europa. È fitto il calendario di appuntamenti previsti da Vinitaly in giro per il mondo: circa 22 appuntamenti.

Al salone dedicato in Cina nel 2020 si giungerà dopo un'esperienza sul campo maturata negli anni e che già ha previsto eventi a Chengdu, Pechino, Canton, Hong Kong. Negli Usa le bandiere di Vinitaly sono presenti a San Francisco, Los Angeles, Chicago, New York. Ma non mancano appuntamenti anche in Canada, Thailandia, Polonia, Regno Unito, Russia, Messico

sui mercati indipendentemente dalla loro dimensione».

Il presidente di Coldiretti Prandini non si lascia convincere neanche dalla considerazione che forse gli accordi sottoscritti partano col tutelare le denominazioni che vantano una elevata percentuale di prodotto commercializzato oltre confine.

«Io sono lombardo - aggiunge Prandini - e dalle mie parti si produce un vino, il Lugana che al 70% è commercializzato all'estero ma che spesso non riceve alcuna tutela. Con una tale percentuale di export non meriterebbe miglior trattamento? Abbiamo esposto questi argomenti al Commissario Ue all'Agricoltura Hogan che ha detto di condividere le nostre posizioni. Evidentemente qualcuna delle nostre critiche era fondata».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PRIMAVERA È ALLE PORTE:
lascia fuori i parassiti.**

Speciale
Antiparassitari
con sconti fino al
-30%*

1000 PROMOZIONI OGNI GIORNO.
Alimenti, accessori e infiniti consigli
per la cura dei tuoi animali.

ARCAPLANET®
Pet store. Pet stories.

* Promozione valida dal 18 al 31 marzo 2019.